

VARIETÀ

I nostri bambini

La collaborazione nella *Difesa* mi procura la gioia di riannodare alcune care relazioni d'amicizia, ch'io credevo spezzate per sempre.

Oggi, appunto, ricevo una lettera, recante il saluto d'una mia compagna d'infanzia, che le vicende della vita avevano portata lungi dal paese nativo, quando era giovinetta ancora. Dopo avermi raccontato sommariamente la sua esistenza mi dice: «Anch'io sono socialista, sai? Anche mio marito e i suoi genitori ed i suoi fratelli sono socialisti. Così non ho alcuna ragione di dissidio colla famiglia del mio diletto, e ciò mi fa molto piacere. Ho due bambini, e non occorre dire che sono pur essi socialisti; socialisti ed anticlericali, si capisce. Il più piccolo poi ce l'ha su coi preti!»

Non c'è bisogno ch'io proseguo a trascrivere. E' proprio per questa frase ch'io ho deciso di rispondere alla letterina dell'amica mia dalle colonne della *Difesa* anzi che privatamente.

Non è la prima volta che sento una mamma socialista affermare, gloriandosene, l'avversione dei propri bambini verso il prete, e ogni volta ne ho provato un dolore vivissimo. Purtroppo è così: le mamme socialiste insegnano ai loro figli il disprezzo verso i clericali; le mamme cattoliche, a lor volta, dicono ai figli che gli anticlericali sono gente senza coscienza. S'intende che parlo in termini generali, poichè so bene che vi sono parecchie mamme, cui non abbisogna il mio consiglio in questo senso. Così si rende più acuta quella malattia sociale, che chiamasi intolleranza e che tanto nuoce al progresso delle idee; si fa più acuta proprio per opera delle mamme, mentre avrebbero il dovere d'istillare nell'animo dei figli il più scrupoloso rispetto per tutte le opinioni, per tutte le credenze, per tutte le fedi. Siamo delle grandi ingenuie, Magda ed io, quando raccomandiamo alle mamme di lasciare completamente libera la coscienza dei fanciulli da ogni credo politico e religioso. Quanto siamo lontane ancora da questo ideale di libertà! Bisogna che le mamme facciano prima un altro passo in avanti, imparando a rispettare le idee degli altri. Alle donne socialiste, se fossero veramente socialiste, non ci sarebbe la necessità di fare queste prediche, ma... in quanti e quante che si chiamano socialisti noi troviamo la vera coscienza socialista? quanti e quante, voglio dire, si sono assimilati la dottrina socialista in modo da sentirsi completamente trasformati e da saperli adattare tutti gli atti della propria vita? Pochi e poche, troppo pochi e troppo poche.

Tornando all'amica che mi ha scritto, io le dico questo: «Tu fai male a volere che i tuoi figli siano socialisti ed anticlericali, poichè tu insegni loro una fede, mentre non sono ancora in grado di vagliarla. Tu agisci in modo indegno quando permetti che i figli tuoi ce l'abbiano «su coi preti», poichè tu lasci sviluppare nel loro cuore dei sentimenti ingiusti e gretti; poichè tu abitui i tuoi bambini a giudicare le persone dal vestito che indossano, a confondere le idee colle persone, a coinvolgere nello stesso disprezzo tutti gli aderenti a una data classe, mentre nessuno può negare che in ogni classe vi siano i degni e l'indegni».

Con tale metodo tu, mia cara Rosetta, vai incontro a due pericoli gravi: i tuoi figli, fatti adulti, serberanno intatto il bagaglio d'idee chiuse e ristrette, di cui tu li vai caricando, e saranno dei retrivi e dei settari; o sentiranno la deficienza, l'ingiustizia anche dei tuoi insegnamenti, e allora... eh! potrebbe accadere ch'essi diventassero proprio ciò che tu non vuoi. Guardati intorno e vedrai che il caso è accaduto già ad altre mamme, nell'uno e nell'altro campo. Mi spiego?

Il primo dovere d'una madre è quello di non turbare in nessun modo il candore, l'ingenuità, la freschezza dell'animo infantile. Instillando nell'animo del bambino la diffi-

denza e lo scetticismo, si compie un gravissimo insulto alla natura, poichè si avvelena quella purissima fonte di gioia, che è la fiducia nella bontà degli uomini e della vita. La malattia più dolorosa del nostro secolo è proprio lo scetticismo, e tocca a noi, madri, combatterla, procurando di allevare dei figliuoli sereni e forti.

LUISA DRAGHI MARTEGANI

Propaganda e agitazioni

I mesi estivi pareva non fossero troppo propizii alla propaganda delle nostre compagne, e questa rubrica rimase muta da parecchi numeri. Non sappiamo, se realmente la propaganda in mezzo alle donne avesse subita una sosta, poichè le nostre compagne propagandiste non hanno ancora contratta la buona abitudine di comunicare alla nostra *Difesa* l'attività che esplicano nelle organizzazioni, negli scioperi, nella propaganda socialista. Facciamo, quindi, caldo appello alle nostre valorose compagne di non essere troppo modeste, e perchè vogliano alimentare questa rubrica suggestiva e contagiosa di azione e di propaganda in mezzo alle masse lavoratrici.

Intanto ecco qui i pochi dati, raccolti saltuariamente, della partecipazione delle nostre compagne al lavoro di propaganda.

Il 1° settembre la compagna *Sofia Avoni* tenne una conferenza a *Ceretto* (Lomellina) dinanzi ad un pubblico di oltre mille persone, tra cui moltissimi compagni e compagne lavoratori dei vicini paesi di Zeme, S. Angelo, Nicorvo, Castello d'Agogna e Mortara.

La nostra compagna, con espressione di fede, svolse il concetto quanto sia doveroso per la classe proletaria lottare e combattere per il divenire del socialismo; spiegò quanto sia utile ed incoraggiante la partecipazione della donna nella lotta fra capitale e lavoro, diretta all'emancipazione della classe lavoratrice; e concluse con un inno alla civiltà socialista così superiore alla barbara civiltà del presente sistema capitalistico, in cui è lecito ancora di sgozzarsi in guerre di conquista.

Il giorno 8 di questo mese la compagna *Avoni* inaugurò a *Nicorvo* (Lomellina) la rossa bandiera della forte Lega femminile delle contadine.

La compagna *Maria Goia*, in un giro di propaganda nell'alto Mantovano, parlò, oltre che a Solferino, anche in molte altre località, intorno al socialismo, alla guerra, alla necessità di organizzazione economica e politica del proletariato, incontrando ovunque entusiastica accoglienza, e seminando, come lo fece in Romagna, i Circoli rossi femminili, promettenti un contributo serio ed efficace al movimento socialista di tutta Italia.

La compagna *Abigail Zanetta*, oltre alla sua attiva ed efficace partecipazione al Congresso dell'impiego privato, di cui parlamo in altra parte del nostro giornale, inaugurò la sera del sabato, 7 settembre, la bandiera del Circolo giovanile «Andrea Costa» a Milano, additando ai giovani il loro compito entro al Partito e il loro dovere di estendere la propaganda in mezzo alle giovani lavoratrici.

A *Sartirana* (Lomellina) dal 9 corrente i lavoratori e le lavoratrici della campagna abbandonarono tutti il lavoro per ottenere che sia osservato dai conduttori di fondo il concordato di questa primavera.

Alla vigilia della proclamazione dello sciopero, in un grande comizio parlò efficacemente *Alma Dolens*, seguita dai compagni *Riba*, *Molinari* e *Bonometti*, i quali rimangono sul luogo fino ad esito definitivo dello sciopero.

CORRISPONDENZE

Monza (Milano)

Ai primi di questo mese si è riunito un forte gruppo di donne per costituire anche a Monza una Sezione dell'Unione Nazionale Femminile Socialista.

Venne approvato lo statuto, quale ne fu dato lo schema nella *Difesa delle Lavoratrici*, fissata la quota mensile per le aderenti al Gruppo, e si presero accordi per gli abbonamenti al nostro giornale la *Difesa* e ad altre pubblicazioni socialiste.

Ferrera Erbognone (Pavia)

Domenica, 1.º settembre, si tenne qui un imponente Comizio; vi accorse una immensa folla di contadini e contadine del Collegio di Sannazzaro. Dopo le parole eloquenti intorno ai postulati del Socialismo di Luigi Cordara, e la esposizione chiara intorno ai problemi locali di Eugenio Riba, parlò *Alma Dolens*, incitando, con calda eloquenza, specialmente le donne, all'organizzazione, auspicando la formazione di leghe femminili in tutti i paesi della Federazione Collegiale.

Al Comizio si inneggiò al Socialismo, e non fu dimenticata anche la *Difesa delle Lavoratrici*, la quale, a voce unanime, combatte tante buone e salutarie battaglie.

La Lega femminile di Ferrara si incammina diritta e fiera verso l'emancipazione sua e del proletariato.

Alagna (Pavia)

(S. S.) — Come le contadine di tutta la Lomellina anche quelle del mio paese, anzi specialmente quelle del mio paese, sono molto sfruttate, e, inconsciamente, fanno concorrenza ai loro uomini, prestando le loro braccia nel tempo della mietitura, senza reclamare eguale salario a eguale lavoro.

I padroni, naturalmente, preferiscono le donne, perchè le pagano un terzo dei salari maschili, e così mantengono bassi anche i salari degli uomini a danno di tutte le famiglie dei lavoratori della terra.

I padroni se ne ridono in cuor loro, perchè, finchè le donne rimangono schiave, potranno dormire sonni tranquilli.

E queste povere donne non sanno, nessuno ha fatto loro capire, che potrebbero essere pagate come i loro uomini, se sapessero essere unite, organizzate, e solidali come le nostre compagne di Ottobiano, Trumello, Cernago ed altri paesi vicini.

Quando comprenderete, o donne, che cosa è l'organizzazione, allora potrete alzare la voce e dire: «Basta! non vogliamo più essere bestie! Vogliamo anche noi i diritti eguali a quelli degli uomini, il nostro diritto di donne e di lavoratrici!».

Nicorvo (Lomellina)

A Nicorvo, piccolo Comune della Lomellina, vicino a Mortara, le donne dei contadini hanno formato una forte Lega femminile, e domenica scorso inaugurarono la loro rossa bandiera.

Le donne non ebbero paura ad accorrere in fitta schiera ed a portare in giro per le vie del paese il loro vessillo, simbolo della loro unione.

Bravissime!

Quante donne, anche di nostri compagni, o non pensano alle lotte del lavoro, o, se vi pensano, non hanno il coraggio di mostrarsi in pubblico!

Parteciparono alla festa molte altre Leghe di contadini, i compagni Cagnoni, Montemartini, Rolandi, Duglio, Mazza ecc. e la compagna *Avoni* di Milano.

Vallemosso (Biella)

Poco tempo fa abbiamo avuto nel Biellese, per un giro di propaganda, il compagno Ludovico D'Aragnone, e ovunque alle sue conferenze accorse un pubblico numeroso di operai e di operaie dell'arte tessile.

Il tema dei suoi discorsi fu la necessità di organizzazione del proletariato di ambo i sessi, e dell'Unione in salde Leghe di resistenza, massime in questi momenti in cui la classe padronale si stringe in forti e poderose associazioni di classe, e si accinge a contrapporre una forza formidabile all'Unione solidale e fraterna del proletariato. E, fatte queste constatazioni, spiegò il concetto delle Federazio-

ni nazionali di mestiere e della Confederazione generale del lavoro, dirette appunto a porre argine agli effetti della concentrazione della forza capitalistica.

Ebbe parole di plauso agli operai e alle operaie delle nostre Valli per la loro forte organizzazione tessile, e li incitò a perseverare negli sforzi per rendere sempre più forte e numerosa la Lega e l'organizzazione tessile nazionale.

Solferino (Mantova)

Invitata dai Circoli socialisti di Solferino e di Castiglione delle Stiviere, la compagna *Maria Goia* parlò, in quei due ridenti paesi dell'Alto mantovano, su «Guerra e socialismo» e «Patria e socialismo».

Tanto a Solferino che a Castiglione era accorsa gran folla. Non mancavano le donne, sebbene, date le condizioni dell'agricoltura e la mancanza d'industria, lassù non esistono organizzazioni economiche femminili.

Nei paesi, in cui sono vivi i ricordi della guerra del '59, la compagna nostra fece il confronto tra quella, santa, che videro i verdi colli del Mantovano, e l'altra, iniquamente stolta, che si combatte ora in Africa.

Fu molto festeggiata ed applaudita.

Cittadella (Padova)

Da molte operaie ci vengono spesse volte denunciate le angherie, i soprusi di cui sono rese vittime dai padroni di filanda o dal personale dirigente. I sistemi brutali e incivili, che regnano nelle nostre filande, dimostrano un'esosità venale illimitata, che si esercita impunemente su tante disgraziate.

Le multe fioccano per futili pretesti, le ore di lavoro crescono a capriccio del padrone e le sospensioni dal lavoro sono all'ordine del giorno.

Queste ed altre cose le riferiscono le stesse operaie, e, per far argine a tanta tracotanza padronale, abbiamo costituita una Lega di mestiere, intesa a difendere il diritto delle operaie.

Senonchè, per opera di preti e di pie donne, la nostra Lega venne dipinta dagli alleati dei padroni, per una cosa infernale o peggio, e, a poco, a poco, si ridusse al lumicino.

Le pie donne cattoliche costituirono la loro Lega, vi accorsero le figlie di Maria... Ed ora? Queste stesse operaie tornano a noi per reclamare un po' di giustizia. Noi accogliamo con entusiasmo le nostre infelici compagne, ma chiediamo loro: — Che fa la vostra Lega cattolica? Dove sono le pie donne? — Convincenti, o compagne, che la salute è in voi, nelle vostre organizzazioni di mestiere, al di fuori dei preti e delle pie donne.

GLI AFFAMATI

Raccontano i giornali che là, nella lontana Libia, mentre i nostri soldati prendono il loro rancio, donne, vecchi e fanciulli Arabi, s'accostano timidi ed affamati ed implorano un po' di brodo, un rimasuglio di carne, un avanzo di minestra fumante.

Noi ricordiamo, a quei fogli, che in Italia, nell'alta patria della grandezza e della gloria, ogni sera, dopo il rancio dei soldati, donne fanciulli e vecchi non solo, ma anche uomini, nella pienezza della virilità, disoccupati e famelici, attendono, guardandosi in cagnesco, che dalle finestre qualche pietoso lanci nella strada gli avanzi del pane.

Oh! questa gloriosa guerra ha ben aumentato il numero degli affamati, anche in Italia nostra! E dalle mense dei ricchi Epuloni, pingui di cibo e tronfi di boria, cadono ben scarse e ben insanguinate le briciole.

E la terra della romana grandezza è ben anche, e soprattutto, la terra... dei pitocchi.

Ma questo taceranno i fogli.

Carità di patria, e amore di grosse, non faticate, briciole, consigliano il silenzio.

LUISA.

VOCI DALLE OFFICINE E DAI CAMPI

Cara Magda,

Sta bene: a te la mia proposta non piace al punto, che neppure la credi degna di essere posta in discussione, e ti servi di essa come di un semplice «punto» per scrivere una dissertazione anti... antimaterna? antifemminista? antiborghese? antiriformista? Dillo tu, perchè io proprio — sono un poco ottusa, vedi — ci ho capito un bel niente.

Io avevo avanzato una proposta concreta, e tu mi hai risposto con un articolo che proprio non giunge ad alcuna conclusione. Inutile, quindi, riparlare in questa rubrica. Tu non mi convinceresti, ed io non ti persuaderei.

Quanto alla tua dissertazione anti... anti che cosa? Senti: innanzi tutto debbo farti una confessione. Varie volte, leggendo i tuoi brillanti articololetti, ebbi l'intenzione di scriverti, confutando certe tue affermazioni che non mi parevano giuste; me ne astenni, pensando che questa rubrica, avendone già una io, doveva restare libera ad altre compagne, le quali avrebbero potuto — e con ragione — considerarmi invadente. Mi spiego?

Ora la cosa cambia aspetto. Ora sei tu che m'inviti alla discussione, ed io ben volentieri risponderò al tuo vivace assalto, se tu vorrai precisare il tuo pensiero. Abbi pazienza, cara: tu hai detto molte frasi ad effetto, ma

non sei riuscita a precisare un'idea concreta. Se tu risponderai con argomentazioni sode ai quesiti ch'io ora ti esporrò, in seguito confuterò le tue affermazioni.

Dimmi un poco: come si fa a distinguere le riforme veramente rivoluzionarie che conducono al socialismo? da quelle «piccolo-borghesi» che dal socialismo allontanano? Hai il riformamento tu? Com'è fatto? Come si adopera? Ti pare giusto — pare giusto a te, madre, — che i socialisti debbano disinteressarsi della maternità illegittima e incrociare le braccia in attesa dell'auspicata trasformazione sociale?

Perchè dici ch'io vorrei «aggiungere» alla maternità anche la ragazza-madre? Dunque per te la maternità non è una gioia, per cui tutta la vita femminile s'illumina, si sublima, si trasforma e si fa degna d'essere vissuta, ma un semplice gioco?

Perchè l'amor materno, come lo sento io e come lo sentono milioni d'altre donne, allontanata dal socialismo? Cos'è che te lo fa apparire gretto, meschino, ristretto, individuale, antisociale? (Non domando spiegazioni sull'«aggettivo antipatico», poichè tu, usandolo, sei uscita dai limiti del tuo diritto, di ogni diritto, ricordatelo). E come dovrebbe essere secondo te l'amor materno per meritare di essere considerato grande, altruistico, umanitario, sociale?

Sai tu dirmi perchè l'amor materno ha sempre raccolto, come affermi tu stessa, l'omaggio di tutti i grandi e di tutti i piccoli, dell'individuo e della società, dell'artista e dello scienziato?

Sai tu dirmi perchè i poeti, i pittori, gli scultori hanno ispirato ad esso le loro opere più belle? Sai perchè lo esaltano, tanto il prete quanto il socialista, così il conservatore come l'anarchico?

Perchè chiami l'amor materno «morbosa senzimentalità»? Sei sicura che la società ci guadagnerebbe, se noi lavorassimo alacramente per distruggere il focolare domestico, e ci strappassimo dal cuore quei sentimenti che tu chiami pregiudizi?

Perchè dici che la maternità, anche la mia (ed io ti faccio osservare che la mia maternità è la maternità di tutte le donne, tranne poche anormali), va redenta? redenta da che cosa?

Perchè dici che tante donne socialiste colla maternità sono ricadute nel laccio dell'egoismo e della schiavitù? Quale egoismo? Quale schiavitù?

Sei tu sicura, Magda, di amare le tue creature, tu madre affettuosissima, diversamente da me e dalle altre donne tutte? O non avresti per caso costruito intorno al tuo amor maternità un castello di formule (così come i bambini costruiscono quei fragili castelli di car-

te da giuoco che il primo soffio d'aria fa crollare), che al primo urto della realtà cadranno, lasciando il tuo affetto di madre nudo, uguale a quello di tutte le altre madri?

E dimmi, per favore, a Novellara, da chi e come fu istituita la riforma ch'io propugno? E in quale senso tu dici che «non c'avevo un ragno dal buco»? Da quanti anni vige la riforma?

Per ora basta. Attendo le tue risposte, pregandoti caldamente a risparmiare le frasi altisonanti, che non persuadono nessuno.

Intanto ti ringrazio cordialmente. Sì, ti ringrazio, poichè la tua lettera, invece di strapparmi, come tu credevi, ad un sogno, ha reso più salde tutte le mie convinzioni di donna, di madre e di socialista.

Il nostro giornale riempie una lacuna che molti compagni deploravano, la propaganda socialista nel campo femminile; una necessità per l'elevamento generale delle masse lavoratrici. — Abbonatevi quindi alla *DIFESA* nostra, e fate abbonati.

RIGAMONTI GIUSEPPE, gerente.

Tip. della Società Editrice «Avanti!»
Via San Damiano, 16